

LA DECADENZA di Berlusconi

IL PREMIER

«Un gesto folle deciso solo per coprire le sue vicende personali»



LA FIDUCIA

Oggi il capo del governo torna da Napolitano: mi presento alle Camere

LA STAMPA ESTERA

Le Monde: «L'Italia presa in ostaggio, il condannato fa scoppiare il governo»

ROMA - Le dimissioni dei ministri del Pdl e la crisi di governo aperta a Roma fanno il giro del mondo sui media esteri, dal New York Times a Liberation, dallo Spiegel a El Pais. Sui siti internazionali che rilanciano la notizia a caldo non c'è traccia della motivazione 'ufficiale' della rottura politica - cioè l'aumento dell'Iva - ma tutto viene legato alla questione della decadenza del Cavaliere da senatore. Fra le poche eccezioni, il sito della Bbc, dove si ricorda tra le righe che «il partito di Berlusconi si

oppone ad un previsto aumento fiscale». Sui siti dei maggiori quotidiani «non passa» l'aumento dell'Iva. «Sul punto di essere escluso dal Senato dopo la condanna per frode fiscale, Berlusconi fa scoppiare il governo» varato «con dolore» solo cinque mesi fa, scrive il francese Le Monde. In un commento, il giornale di area centro-sinistra titola: «Enrico Letta mostra i muscoli. L'Italia presa in ostaggio». La notizia campeggia anche sui principali siti dei quotidiani tedeschi: «I ministri del partito di

Berlusconi annunciano le dimissioni», titola la Sueddeutsche Zeitung, secondo cui il Pdl «vuole impedire la decadenza da senatore» del suo leader. «I ministri del governo di Berlusconi vanno da Letta in vista della crisi», titola la Frankfurter Allgemeine, la cui opinione è che «nuove elezioni non porterebbero alcuna buona soluzione». Mentre il New York Times riprende dalle agenzie internazionali Reuters e Associated Press le accuse del premier Letta contro le «bugie» del Cavaliere.

Alvise Fontanella

L'ordine parte improvviso, da Arcore, dove Berlusconi oggi festeggia il suo 77esimo compleanno. Sono le sei del pomeriggio. Con lui, in villa, oltre al barboncino Dudù, ci sono soltanto Daniela Santanché e Denis Verdini. I falchi hanno l'ultima parola. «I miei ministri si dimettono tutti. Adesso. Subito». Angelino Alfano, che sarebbe il segretario del partito che ritira la propria delegazione dal governo, è a Roma, e come gli altri ministri del Pdl viene colto di sorpresa. Gli riferiscono per telefono l'improvviso ordine del paròn. Lui obbedisce, i cinque ministri del Pdl e l'intera squadra di sottosegretari si dimettono. Ma prima, con una cortesia istituzionale certamente apprezzata anche da Napolitano, Alfano preannuncia a Letta la decisione che non è certo sua.

Da Arcore viene poi diramata una nota ufficiale, che scarica sul premier Letta la responsabilità d'aver mandato tutto a catafascio, con la sua decisione di «congelare l'attività di governo determinando l'aumento dell'Iva e una grave violazione dei patti su cui si fonda questo governo». «L'ultimatum lanciato dal premier e dal Pd è irricevibile e inaccettabile. Pertanto conclude la nota berlusconiana - ho deciso di invitare a valutare l'opportunità di presentare immediatamente le dimissioni».

Letta non si fa intimidire: insiste nel pretendere di farsi sfiduciare formalmente dal Pdl in parlamento, e riconsegna tut-

Il Cav ordina ai ministri: dimettersi tutti. E subito

Le prossime tappe

1	4 OTTOBRE
2	
3	
4	Il nuovo relatore, Dario Stéfano, proporrà la decadenza di Silvio Berlusconi che dovrebbe essere ascoltato in udienza pubblica. Ma il Cavaliere ieri ha chiesto la ricusazione di quei membri della Giunta che hanno già espresso una chiara intenzione di voto nei suoi confronti
5	
6	
7	
8	
9	9 OTTOBRE
10	Possibile data della Camera di consiglio per deliberare sulla proposta di decadenza
11	
12	
13	
14	
15	16 OTTOBRE
16	Viene applicata la sentenza di condanna della Corte di Cassazione: Berlusconi dovrà scegliere se scontarla ai domiciliari o in affidamento ai servizi sociali
17	
18	
19	19 OTTOBRE
20	I giudici della III corte d'Appello di Milano devono rideterminare la pena inflitta al Cavaliere
21	
22	22 OTTOBRE
23	Ultimo giorno utile per inserire all'ordine del giorno del Senato l'eventuale voto sulla decadenza di Berlusconi
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

Monta il dissenso nel partito, Giorgetti e Cicchitto protestano: una decisione simile andava discussa

DISSENSO



Alberto Giorgetti si dimette dal governo ma sospende per protesta («l'ho saputo dalla stampa») le dimissioni da deputato

ta intera al Cavaliere la responsabilità di sfasciare il Paese per i suoi interessi personali. Il premier, solitamente misurato, usa parole forti, inedite per lui. Un'anticipazione dei toni che saranno usati in parlamento. Le dimissioni in blocco dei parlamentari e dei ministri per evitare che si applichi una sentenza definitiva sono un «gesto folle - attacca il premier - deciso solo per coprire le sue vicende personali».

Oggi Letta salirà al Quirinale quando il Capo dello Stato Giorgio Napolitano rientrerà dalla trasferta a Napoli per decidere insieme le prossime mosse. Un primo quadro della situazione i due l'hanno già fatto per telefono: non papena ricevuto l'annuncio delle dimissioni da Alfano,

Letta ha subito chiamato Napolitano. E ha sentito per telefono anche il segretario Pd Guglielmo Epifani che considera le dimissioni dei ministri «un'ulteriore azione di sfascio». Letta vuole presentarsi alle Camere e, come dice il viceministro Stefano Fassina, «non si andrà ad elezioni perché troveremo una soluzione in Parlamento: sono sicuro che in Parlamento c'è una maggioranza in grado di evitarlo». Per un governo di scopo non si potrà contare su Beppe Grillo. Ma sui parlamentari grillini espulsi, probabilmente sì.

Ma è all'interno del Pdl che il dissenso emerge. Già Antonio Martino aveva reagito con fierezza all'intimazione a tutti i parlamentari di dimettersi in blocco: «Mica siamo servi della gleba»

Silvio "ricusa" la Giunta al Senato e fa la lista dei suoi dieci nemici

LA BATTAGLIA DEL 4 OTTOBRE

ROMA - «Nessuna utilità vi potrebbe essere nel partecipare a un giudizio del quale si sia già previamente conosciuta la sua conclusione», sarebbe una «mera sceneggiata in un copione già ampiamente scritto». Il giorno dopo lo scontro Alfano-Letta in consiglio dei ministri sul nodo-giustizia, Silvio Berlusconi passa al contrattacco, depositando una memoria di-

fensiva di 26 pagine di fuoco alla Giunta per le elezioni del Senato in vista del 4 ottobre.

Il Cavaliere annuncia che non si presenterà all'udienza pubblica di venerdì in cui si deciderà sul nodo della sua decadenza e stila una "black list" di dieci senatori membri della Giunta, esponenti di M5S, Pd e Sel. Per l'ex premier si dovrebbero dimettere

il presidente Dario Stéfano, parlamentare di Sel; Stefania Pezzopane, Felice Casson, Giorgio Pagliari, Giuseppe Cucca, e Claudio Moscardelli del Pd; i grillini Mario Michele Giarrusso, Vito Crimi, Serenella Fucksia, Maurizio Buccarella. Si salvano i tre membri Democrat che non avrebbero espresso alcuna posizione: Isabella De Monte, Rosanna Filip-

pin e Doris Lo Moro.

Berlusconi lamenta la non imparzialità della Giunta e chiede le garanzie di un "giusto processo", con giudici che non solo devono essere imparziali ma apparire anche tali. Così sollecita le dimissioni dei 10 senatori "colpevoli" o in subordine la sospensione del giudizio dell'organismo per le immunità e elezioni, in attesa

che la Giunta del regolamento del Senato modifichi le norme e consenta la ricusazione.

Il leader Pdl sostiene poi l'illegittimità della legge Severino per il suo «evidente carattere retroattivo», e chiede alla Giunta di «promuovere il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione europea».



La squadra di Silvio

Ministri, viceministri e sottosegretari del Pdl

Angelino Alfano	MINISTRI CON PORTAFOGLIO	MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO
Vice Presidente Consiglio dei Ministri	INTERNO Angelino Alfano	RIFORME COSTITUZIONALI Gaetano Quagliariello
Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio	SALUTE Beatrice Lorenzin	VICEMINISTRI
■ Sabrina De Camillis Rapporti con il Parlamento	INFRASTRUTTURE E TRASPORTI Maurizio Lupi	AFFARI ESTERI Bruno Archi (ministro Emma Bonino)
■ Micaela Biancospino Pari opportunità	POLITICHE AGRICOLE Nunzia De Girolamo	ECONOMIA E FINANZE Luigi Casero (ministro Fabrizio Saccomanni) sottosegretario Alberto Giorgetti
■ Gianfranco Micciché* P.A. e Semplificazione		
SOTTOSEGRETARI		
SVILUPPO ECONOMICO Simona Vicari (ministro Flavio Zanonato)	AMBIENTE Marco Flavio Cirillo (ministro Andrea Orlando)	CULTURA Gabriele Toccafondi (ministro Maria Chiara Carrozza)
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI Rocco Girlanda (ministro Maurizio Lupi)	LAVORO Jole Santelli (ministro Enrico Giovannini)	DIFESA Gioacchino Alfano (ministro Mario Mauro)
*Grande Sud		ANSAcentimetri

aveva tuonato. E contro l'autorità padronale di Berlusconi sul partito ieri ha alzato la schiena anche Fabrizio Cicchitto, l'ex socialista sempre leale al Cavaliere, contestando il diktat di Arcore, e affermando che la decisione di ritirare la delegazione di un gruppo parlamentare dal governo e di provocare la crisi non doveva essere presa così, ma doveva passare attraverso un «approfondito dibattito negli organi di partito e nei gruppi parlamentari». Il più coraggioso di tutti è stato un membro del governo, il veneto Alberto Giorgetti, sottosegretario all'economia, che avendo «appreso dalle agenzie di stampa la repentina decisione presa da Berlusconi». Giorgetti, ex An e quindi abituato ad un partito con

un minimo di democrazia interna, fa sapere di «accettare la decisione» ma di «non condividere affatto il metodo inaccettabile con cui è stata presa». Giorgetti quindi si dimette dal governo ma sospende per protesta le dimissioni già firmate da parlamentare.

Nel Pdl quasi tutti tacciono, ma il dissenso in realtà montarebbero già 14 i parlamentari decisi ad abbandonare il partito padronale di Berlusconi, ma nelle prossime ore altri se ne aggiungerebbero. Pier Ferdinando Casini ne è certo: «Non penso che un gesto così grave, dettato solo dall'exasperazione, possa essere accettato da quanti nel Pdl hanno sempre lavorato alla creazione di un'area moderata».

RETROSCENA

Letta durissimo con Alfano «Siete degli irresponsabili»

Il premier ha saputo della rottura dal numero due del governo Napolitano «indignato». Forte timore per lo spread e i mercati

(Segue dalla prima pagina)

...per la decisione di Alfano e dei ministri del Pdl di abbandonare il governo e, di fatto, aprire la crisi. Ma anche «determinatissimo» a farla pagare al Cavaliere. Tant'è, che si racconta del reclutamento di «decine» di parlamentari del Pdl «pronti a votare la fiducia» martedì in Parlamento.

Ma andiamo con ordine, partiamo dalla «pessima notizia». A riferirla a Letta, poco prima che a metà pomeriggio uscisse il comunicato di Berlusconi in cui sollecitava i ministri a dimettersi, è stato Alfano con una telefonata. «Era imbarazzato, quasi balbettava», racconta una lettiana doc. E Letta sarebbe stato particolarmente duro con il suo (ex) vice: «Siete degli irresponsabili, state compiendo un gesto senza precedenti. E' la prima volta un intero Paese è costretto a piegarsi agli interessi personali e giudiziari di una sola persona».

Chiusa la telefonata con Alfano, Letta ha chiamato il capo dello Stato, che era a Napoli. «Stupito», «preoccupato», «indignato», così è stato descritto il presidente Napolitano che in questi mesi ha definito «fatale» una crisi. Il timore del Quirinale e di Palazzo Chigi è per ciò che accadrà lunedì nei mercati finanziari. Già venerdì lo spread era schizzato a 264 punti «e ora che il governo praticamente non c'è più», dice un ministro Pd, «tutto rischia di precipitare. Tanto più che per colpa delle dimissioni dei parlamentari del Pdl non abbiamo potuto attuare la correzione di bilancio e Bruxelles è già con il fucile puntato...».

Già, i decreti sfumati. Letta ha visto rosso quando ha sentito Berlusconi addossare la colpa dell'aumento dell'Iva al governo. «Sono menzogne», è sbottato, «come potevo fare una manovra da 3 miliardi senza garanzie di continuità nell'azione di governo e Parlamento? Mi dicessero come... Poi ha imbracciato il telefonino e ha twittato: «Berlusconi rovescia la frittata, gli italiani non abbochino». Ma questo è ormai marginale, riguarda già la campagna elettorale. La questio-



ROTTURA Sopra Letta e Alfano. Sotto a Napoli il presidente Giorgio Napolitano «stupito, preoccupato, indignato»

ne che Letta dovrà affrontare oggi al Quirinale appena Napolitano sarà rientrato a Roma, è cosa fare. Il premier ha fatto trapelare di voler chiedere un «chiarimento in Parlamento alla luce del sole e di fronte ai cittadini». E a precisa domanda via sms, se chiederà il voto di fiducia, al cronista ha risposto «sì». Senza se e senza ma. Anche perché, grazie alla

regia di un ministro di Scelta civica, sarebbero numerosi i parlamentari Pdl già con la valigia in mano. E c'è chi narra che Letta sia determinato a prendere lunedì l'interim dei ministri dimissionari e puntare martedì a un "bis" grazie al voto dei fuoriusciti del Pdl. «Senza transfughi grillini». Non solo per garantire la governabilità, ma

anche per regolare una volta per tutte i conti con Berlusconi. Tentazione che solleticerebbe anche Napolitano. «Sarebbe bello vedere il Cavaliere senza mezzo partito, fuori dal governo che ha voluto ammazzare e decaduto da senatore» ghigna chi sta lavorando al Letta-bis. Ma se l'operazione non riuscisse, se il reclutamento dei dissidenti del Pdl risultasse insufficiente,



Letta potrebbe dimettersi un istante prima del voto decisivo. Napolitano, per scongiurare le elezioni a novembre (il vero obiettivo di Berlusconi), potrebbe infatti puntare ad avere un governo dimissionario ma non sfiduciato. Obiettivo: mandare avanti Letta fino a gennaio, col solo compito di fare la legge di stabilità e la riforma elettorale. Altra ipotesi, nel caso in cui il premier non volesse guidare una maggioranza raffazzonata e Napolitano non ritenesse adeguata la soluzione-ponte, è il «governo di scopo» presieduto dal presidente del Senato, Piero Grasso.

Alberto Gentili

© riproduzione riservata